

Unindustria

Aurelio Regina, Presidente di Unindustria auspica l'annullamento del fermo e solidarizza con Pigliacelli



«Unindustria auspica l'annullamento del fermo proclamato da Associazioni del comparto dell'autotrasporto previsto dal 23 al 27 gennaio». Lo dichiara Aurelio Regina Presidente di Unindustria che «lo ritiene un atto di responsabilità e fiducia nei confronti del paese e del Governo che, attraverso il Vice Ministro Ciaccia, ha assunto l'impegno - nel recente incontro con le Associazioni di categoria al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - di intraprendere un nuovo percorso di dialogo e collaborazione con il comparto, segnale questo di sensibilità verso i problemi della categoria che non va quindi trascurato e che deve aprire una nuova fase di confronto, come ha già chiaramente sostenuto il Vice Presidente di Unindustria e di Anita Marcello Pigliacelli».

«In merito poi alla posizione assunta dal sistema delle imprese del Lazio ritengo - conclude Aurelio Regina - assai gravi le dichiarazioni a mezzo stampa rilasciate da un consigliere provinciale della Federazione Italiana Autotrasportatori Professionali che, con argomenti del tutto pretestuosi, ha preso di mira una posizione legittima della nostra Associazione espressa dal suo Vice Presidente Marcello Pigliacelli».



INDISCRETO

Alberto Bombassei, uno dei candidati al vertice della Confindustria.



Confindustria e le trame venete

Riuscirà Alberto Bombassei ad acquisire i voti di Andrea Riello per tenere testa a Giorgio Squinzi? È l'incognita veneta che agita la vigilia della corsa alla successione a Emma Marcegaglia alla guida della Confindustria. I tre candidati hanno fissato un confronto (a inviti) il 7 febbraio nell'hotel Villa Braida di Mogliano Veneto. In quell'occasione cominceranno a emergere i valori in campo. Solo Squinzi e Bombassei, infatti, sono accreditati di reali chance di vittoria; ed è considerato quasi scontato il ritiro di Riello in cambio di una vicepresidenza per la sua regione. La mossa libererebbe i voti del Veneto che Bombassei, a quanto pare, è convinto di ottenere forse già all'incontro di Villa Braida. Ma la novità delle ultime ore è che Riello starebbe facendo una resistenza imprevista.

Se l'operazione va in porto, i due sfidanti si affronteranno più o meno ad armi pari, altrimenti sarà in vantaggio Squinzi, forte del «ticket» con il presidente dell'Unindustria (Roma e tre province laziali), Aurelio Regina, che l'11 gennaio ha organizzato per lui una cena con 70 imprenditori. Si parte il 25 gennaio con l'elezione dei tre saggi della Confindustria incaricati di tenere le consultazioni.

Stefano Caviglia

CONFINDUSTRIA

L'Aib apre il confronto sul «dopo Marcegaglia»

BRESCIA Bombassei o Squinzi? Sono bergamaschi i due principali candidati alla successione di Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria.

Anche in Aib il confronto è aperto. Il

presidente Dallera stima entrambi, ma non nasconde il rapporto di amicizia e di lavoro con il patron della Brembo.

Lombardi a pagina 35

Bombassei o Squinzi? Aib apre il confronto sul dopo Marcegaglia

Dallera: stimo entrambi, uno è un amico
 Aldo Bonomi: sono per la continuità

BRESCIA La scelta di Aib, con ogni probabilità, cadrà su un bergamasco. Curioso destino per gli imprenditori bresciani. Sono infatti legati alla terra orobica i due principali candidati alla presidenza di Confindustria.

Alberto Bombassei è vicentino di nascita (1940), ma è cresciuto a Bergamo dove cinquant'anni fa ha fondato la Brembo, oggi divenuta un colosso dell'automotive. Sergio Squinzi è invece nato nella Bergamasca (nel 1943 a Cisano Bergamasco), ma ha poi fatto fortuna a Milano, lavorando nell'azienda di famiglia Mapei (prodotti per l'edilizia).

A questi due nomi sembra ormai ridotta la corsa per succedere a Emma Marcegaglia. La candidatura del veneto Andrea Riello (gruppo Riello Sistemi) è infatti destinata a decadere (potrebbe fare il vice di Bombassei). Secondo le semplificazioni giornalistiche (che spesso però colgono nel segno), Bombassei rappresenterebbe l'ala più «dura» dell'associazione industriale (favorevole a una «rifondazione»), mentre Squinzi sarebbe il candidato della continuità, sostenuto dalle «colombe».

Gli industriali bresciani associati ad Aib hanno quindi avviato la discussione sul futuro di Confindustria. Anche perché il tempo stringe: martedì 24 si riuniranno i past president (Vittorio Merloni, Luigi Lucchini, Luigi Abete, Giorgio

Fossa, Antonio D'Amato, Luca di Montezemolo ed Emma Marcegaglia), chiamati a indicare una rosa di nove nomi tra cui la giunta dell'organizzazione nominerà i tre saggi. Saranno questi ultimi a sondare la base e a presentare le candidature ufficiali, poi votate dalla giunta prevista per il 22 marzo. Chi avrà almeno il 15% delle preferenze potrà presentarsi in assemblea (il 23 e 24 maggio) per essere votato dai partecipanti. Le associazioni territoriali possiedono un «peso specifico» determinato sulla base della contribuzione (relativa al 2010). Su 1.078 voti delle territoriali, l'Associazione industriale bresciana ne possiede 29, ed è preceduta da Assolombarda Milano (107), Torino (55), Unindustria Roma (52), Vicenza (35), Bergamo (34), Varese (33) e Treviso (30).

In Aib il confronto è ufficialmente aperto. 129 voti saranno nelle mani del presidente Giancarlo Dallera, che sul tema è molto prudente. «Al momento del voto - spiega - non rappresenterò solo me stesso, ma tutti gli associati: ecco perché la decisione definitiva verrà presa solo dopo aver consultato gli iscritti». Certo, pur considerando entrambi i candidati di alto livello («rappresentano due grandi storie imprenditoriali»), Dallera non nasconde di avere con Bombassei «un rapporto di stima e di



amicizia radicato negli anni». Il presidente dell'Aib è infatti anche azionista di Brembo, oltre a far parte del consiglio di amministrazione del gruppo bergamasco. Inoltre, Dallera si chiede: «Tra un imprenditore metalmeccanico e un chimico, chi è più adatto a rappresentare il tessuto industriale bresciano?». Infine, il presidente dell'Aib è stato incluso dalla stampa nazionale nell'elenco dei «falchi» (in particolare per quanto riguarda le posizioni sul mercato del lavoro), più vicini quindi a Bombassei: «Sono un falco? So solo che ho l'abitudine di dire quello che penso e di fare quello che dico». La decisione ufficiale sarà comunque presa solo nelle prossime settimane,

«ma ringraziamo comunque - conclude il presidente dell'Aib - tanto Squinzi quanto Bombassei: chiunque vinca, si troverà davanti a quattro anni terribili». Un voto (sia pure solo a livello personale) sarà chiamato a esprimerlo anche Aldo Bonomi, vicepresidente di Confindustria e past president di Aib. Il titolare delle Rubinetterie Bresciane spiega di aver lavorato molto bene con entrambi i candidati. «Sono due ottimi imprenditori - spiega - sia pure diversi tra loro: spero vinca il migliore». Bonomi tuttavia aggiunge di vedere di buon occhio una «continuità» con la gestione Marcegaglia; un fattore che potrebbe portarlo a preferire Squinzi, appoggiato proprio dall'attuale presidente di

Confindustria. A livello nazionale, la partita si conferma comunque incerta. Bombassei, che lunedì è uscito allo scoperto presentando il proprio programma, sarebbe appoggiato dal Piemonte, da Bergamo, Varese, Cremona, da una buona parte del Centro Nord Italia, oltre che da Federmeccanica e dal comparto auto. Squinzi invece godrebbe del sostegno di Assolombarda e della confindustria romana (il presidente Aurelio Regina potrebbe diventare vicepresidente). Per ora nessuno azzarda previsioni.

Guido Lombardi

g.lombardi@gioaledibrescia.it



Successione

■ Nella foto sopra da sinistra: Giancarlo Dallera, Alberto Bombassei e Aldo Bonomi. Qui a fianco: Emma Marcegaglia e Giorgio Squinzi. Quest'ultimo e Bombassei sono i candidati per la successione a Marcegaglia.



«Il Mondo»

Confindustria, la gara a due



«Io sono per la discontinuità, Giorgio Squinzi per la continuità»: parola di Alberto Bombassei in campo per il vertice di Confindustria.

Alle grandi manovre in corso per la presidenza (il ruolo di Aurelio Regina e dei sostenitori veneti di Andrea Riello, il peso dei soci forti come l'Eni) dedica la storia di copertina *Il Mondo* in edicola domani con il *Corriere*.

Marcello Pigliacelli replica ad Augusto Zaccardelli di Fiap in merito allo sciopero degli autotrasportatori che si terrà dal 23 al 27 gennaio

«Sono un imprenditore: sto dalla parte delle imprese»

«Il fermo dell'autotrasporto non risolve i problemi della categoria, e mi stupisce che gli autotrasportatori dopo decenni di scioperi e vertenze non l'abbiano ancora compreso». E' quanto dichiarato da Marcello Pigliacelli, Vice Presidente Anita, Presidente di Confindustria Frosinone e Vicepresidente di Unindustria Lazio. «Nell'articolo di ieri intitolato "Autotrasportatori in sciopero", - continua Pigliacelli - il Signor Augusto Zaccardelli di Fiap ritiene incomprensibile la mia posizione assunta sullo sciopero indetto da una parte della categoria e il richiamo ad un atto di responsabilità. Un blocco nazionale non porta da nessuna parte e soprattutto in un momento di difficoltà come quello attuale non risolve i problemi dell'autotrasporto. Eppure i trasportatori continuano a ricorrervi - ben consapevoli di diventare vittime di strumentalizzazioni - forse perché in alcuni momenti fa gioco ricorrere alla figura del camionista che incute paura minacciando un fermo e mettendo in ginocchio il Paese. Vede Signor Zaccarelli è proprio questa immagine negativa dell'autotrasporto che voglio cambiare, affinché si riposi-

zioni come un comparto strategico per l'economia italiana e non una categoria che sotto minaccia ottiene agevolazioni. Io stesso, in qualità di presidente di Confindustria Frosinone e vicepresidente di Unindustria Lazio e ANITA, ho fatto delle battaglie sui rincari dei costi che gravano sul settore dell'autotrasporto, in particolare del gasolio e delle polizze assicurative. E mi sembra che attraverso il confronto

con il governo qualcosa si sia già mosso sulle accise sul gasolio, con la concessione del rimborso anticipato, e sulle assicurazioni, con la segnalazione all'Antitrust di una distorsione del mercato.

Lei mi chiede da che parte sto. E con molta fierezza le rispondo che sto dalla parte delle imprese. Perché sono un imprenditore e prima di tutto un uomo che ama il suo Paese. In merito al conflitto d'interessi al quale lei fa riferimento le chiarisco - ma sicuramente lo saprà visto che sembra molto informato sul mio conto - che presiedo la Confindustria di Frosinone perché rappresento il comparto industriale nel territorio della

Ciociaria, di cui vado fiero. E per lo stesso motivo, sono vice presidente di un Associazione di autotrasporto come ANITA, che peraltro è di Confindustria, che rappresenta le più grandi imprese di autotrasporto in Italia. Proprio in qualità di imprenditore, provo a guardare oltre il "terrorismo" dei fermi per provare a realizzare una vera riforma del settore, cogliendo le opportunità che le liberalizzazioni, ad esempio, possono offrire alla crescita e alla competitività delle imprese. Ritengo che la strada da seguire sia quella del dialogo e del confronto costruttivo con la committenza. E' con la committenza che dobbiamo discutere dei costi ed individuare soluzioni concrete e sostenibili per rendere le imprese di autotrasporto competitive ed efficienti. Pertanto, rinnovo l'invito alle associazioni di categoria che hanno proclamato il fermo ad assumere un atto di responsabilità verso il Paese e verso il Governo, annullando il fermo in programma dal 23 al 27 gennaio».



AUTOTRASPORTO Marcello Pigliacelli replica alle accuse di un consigliere della Fiap

«Lo sciopero non risolve i problemi»

«Realizzare una vera riforma, cogliendo le opportunità che le liberalizzazioni possono offrire alla competitività»

Autotrasportatori in sciopero e polemiche tra Unindustria e Fiap, la Federazione italiana autotrasportatori professionali. A replicare ad Augusto Zaccarelli, consigliere provinciale della Fiap e che in una nota aveva commentato come fosse incomprensibile la posizione di Marcello Pigliacelli, che poi aveva invitato ad un atto di responsabilità, risponde quest'ultimo.

«Il fermo dell'autotrasporto non risolve i problemi della categoria, e mi stupisce che gli autotrasportatori dopo decenni di scioperi e vertenze non l'abbiano ancora compreso». A replicare, appunto, Marcello Pigliacelli, vicepresidente di Anita, presidente di Confindustria Frosinone e vicepresidente di Unindustria Lazio.

«Un blocco nazionale non porta da nessuna parte e soprattutto in un momento di difficoltà come quello attuale non risolve i problemi dell'autotrasporto. Eppure i trasportatori continuano a ricorrervi - ben consapevoli di diventare vittime di strumentalizzazioni - forse perché in alcuni momenti fa gioco ricorrere alla figura

del camionista che incute paura minacciando un fermo e mettendo in ginocchio il Paese.

Vede signor Zaccarelli - scrive Pigliacelli nella sua replica - è proprio questa immagine negativa dell'autotrasporto che voglio cambiare, affinché si riposizioni come un comparto strategico per l'economia italiana e non una categoria che sotto minaccia ottiene agevolazioni. Io stesso - in qualità di presidente di Confindustria Frosinone e vicepresidente di Unindustria Lazio e Anita - ho fatto delle battaglie sui rincari dei costi che gravano sul settore dell'autotrasporto, in particolare del gasolio e delle polizze assicurative. E mi sembra che attraverso il confronto con il governo qualcosa si sia già mosso sulle accise sul gasolio, con la concessione del rimborso anticipato, e sulle assicurazioni, con la segnalazione all'Antitrust di una distorsione del mercato.

Lei mi chiede da che parte sto. E con molta fierezza le rispondo che sto dalla parte delle imprese. Perché sono un imprenditore e prima di tutto un uomo che ama il suo Paese.

In merito al conflitto d'interessi al quale lei fa riferimento le chiarisco - ma sicuramente lo saprà visto che sembra molto informa-

to sul mio conto - che presiedo la Confindustria di Frosinone perché rappresento il comparto industriale nel territorio della Ciociaria, di cui vado fiero. E per lo stesso motivo, sono vice presidente di un Associazione di autotrasporto come Anita, che peraltro è di Confindustria, che rappresenta le più grandi imprese di autotrasporto in Italia.

Proprio in qualità di imprenditore, provo a guardare oltre il "terrorismo" dei fermi per provare a realizzare una vera riforma del settore, cogliendo le opportunità che le liberalizzazioni, ad esempio, possono offrire alla crescita e alla competitività delle imprese. Ritengo che la strada da seguire sia quella del dialogo e del confronto costruttivo con la committenza.

E' con la committenza che dobbiamo discutere dei costi ed individuare soluzioni concrete e sostenibili per rendere le imprese di autotrasporto competitive ed efficienti».



IL COMMENTO

Arcese: «Inaccettabile l'attacco a Pigliacelli»

«L'attacco subito dal vice presidente Anita, Marcello Pigliacelli, da un consigliere provinciale della Federazione Italiana Autotrasportatori Professionali, è inaccettabile».

A sottolinearlo è Eleuterio Arcese, presidente di Anita, la più antica associazione di imprese di autotrasporto merci in Italia. Un sodalizio che conta circa 3.000 imprese aderenti con un parco veicolare di oltre 50.000 veicoli e una media di oltre 15 veicoli per impresa.

«Il richiamo ad un atto di responsabilità nei confronti del Paese - ha aggiunto il presidente Arcese nella sua nota - trova il mio più completo sostegno perché la minaccia e l'attuazione di fermo rappresenta un fallimento per la categoria».



Pietro Ichino 'A tu per tu' a Confindustria

All'incontro anche l'assessore regionale al lavoro Mariella Zezza

Un nuovo diritto del lavoro per nuove relazioni industriali'. È il titolo del quinto incontro di "A tu per tu" al quale prenderà parte il senatore Pietro Ichino, uno dei principali esperti del settore nel panorama italiano e promotore di una delle più interessanti proposte di riforma del mercato del lavoro.

L'appuntamento è fissato per oggi alle

// 16.30 presso la sede di Unindustria Confindustria Frosinone, in via del Plebiscito. //
Nel corso dell'incontro verrà affrontato il delicato tema delle relazioni industriali, in questo periodo al centro del dibattito politico, con le prospettive di nuovi scenari che potrebbero aprirsi in seguito ad una riforma del diritto del lavoro.

Temi di stretta attualità, dunque, che ver-

ranno esaminati grazie all'importante contributo di uno dei giuslavoristi più accreditati del panorama nazionale, il senatore Pietro Ichino, tra le altre cose membro della Commissione Lavoro del Senato.

Prenderà inoltre parte all'incontro, per un confronto diretto con il senatore Ichino, l'assessore regionale al Lavoro e Formazione Mariella Zezza.



Fondo di solidarietà, diocesi e imprese unite

FROSINONE. Un fondo di solidarietà per le famiglie in difficoltà è stato costituito a Frosinone grazie alla significativa alleanza tra la Chiesa e l'imprenditoria locali. L'iniziativa, presentata ieri presso la Curia vescovile del capoluogo ciociaro, ha preso corpo da un'idea del vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino, Ambrogio Spreafico, che, in occasione della celebrazione del Te Deum del 31 dicembre, aveva preannunciato l'intenzione di coinvolgere esponenti dell'imprenditoria del Frusinate per offrire una concreta risposta all'emergenza economica che sta colpendo molte famiglie. Al progetto, che sarà seguito per parte ecclesiale dalla Caritas della diocesi laziale, hanno subito

aderito due nomi importanti del mondo economico del territorio come Marcello Pigliacelli, proprietario di una nota azienda di trasporti automobilistici e vicepresidente di Unindustria del Lazio, e Leonardo Zeppieri, presidente della Banca Popolare del Frusinate, per i quali l'accensione del Fondo è «un dovere di chi sta meglio nei confronti di chi fa i conti con la morsa delle difficoltà finanziarie». Il fondo nasce senza termini di tempo e con il chiaro intento di aggregare il maggior numero possibile di imprese, ordini professionali, istituti di credito, con versamenti sul conto corrente bancario dedicato presso la Banca Popolare del Frusinate. Per il vescovo Spreafico, che ha

annunciato la decisione dei sacerdoti diocesani di autotassarsi per contribuire al fondo, si tratta di «un doveroso segnale di speranza che la Chiesa locale vuole dare in un momento non facile e che va ad aggiungersi all'azione della capillare rete di volontariato delle parrocchie che ogni giorno fa fronte ai tanti bisogni della gente». Come ha spiegato Marco Toti, direttore della Caritas diocesana, il fondo, che sarà sostenuto anche da una colletta in tutte le parrocchie, «non è un gesto che si sostituisce alle iniziative delle istituzioni, ma uno stimolo per tutti gli attori della scena pubblica a fare di più per una provincia che vede l'incremento di disoccupazione e indebitamento».

Augusto Cinelli



Progetto d'aiuto economico
alle famiglie a Frosinone
Anche i sacerdoti si sono
autotassati per dare speranza



Il caso Oggi l'assemblea del Collegio dei Fondatori. La parola decisiva al prossimo Cda

Festival di Roma, non c'è pace Si andrà alla conta su Müller

Alemanno e Polverini spingono per la nomina, Rondi resiste

ROMA — Gian Luigi Rondi, presidente del Festival del Cinema di Roma, non ha intenzione di cambiare idea sul futuro direttore artistico dopo la scadenza del contratto di Piera Detassis. Nessuna sua dichiarazione, ieri: silenzio in vista della riunione di oggi del Collegio dei Fondatori che esaminerà il bilancio 2011. Ma la posizione di Rondi non dovrebbe cambiare. Per dirla chiaramente: non sarebbe lui a indicare Marco Müller, come chiedono il presidente della regione Lazio, Renata Polverini, e il sindaco di Roma, Gianni Alemanno.

Oggi vertice del Collegio: Alemanno, Polverini, il presidente della provincia Luca Zingaretti, il presidente della Camera di Commercio Giancarlo Cremonesi, il presidente della Fondazione Musica per Roma Aurelio Regina. Si discuterà del buco di bilancio di 1,3 milioni di euro e dei contributi arretrati che la regione Lazio non paga da metà 2009: 2,8 milioni con 500 mila euro di residui passivi. Renata Polverini giocherà la carta per ottenere la nomina di Müller che ha in mente un Festival completamente nuovo: appuntamenti spalmati lungo tutto l'anno, spostamento a gennaio nel suo momento principale (per non sovrapporsi a Venezia). A Roma sono in molti a spiegare il perché dell'appoggio di Polverini e di Alemanno: il 2013 sarà anno di elezioni in Campidoglio. Quale miglior palcoscenico per Alemanno di un grande appuntamento cinematografico che coinvolga anche la fiction in diversi luoghi (cinema, musei, spazi archeologici come Massenzio)? Una delle ragioni per cui il Pd romano attacca continuamente Müller, che ha ironicamente ricordando di essere ex compagno di scuola di Veltroni.

Oggi Alemanno e Polverini torneranno alla carica su Müller ma dovranno fronteggiare il no di Cremonesi e di Zingaretti. In quanto a Regina, il voto di Musica per Roma verrà ufficialmente espresso solo quando Rondi convocherà il Consiglio di amministrazione del Festival per votare sul direttore artistico: oggi si può decidere solo sul bilancio, non sugli incarichi. Il 24 si riunirà il Consiglio di Musica per Roma che gestisce l'Auditorium e ha un ruolo tecnico. Nel Consiglio del Festival il voto di Musica per Roma è affidato all'amministratore delegato Carlo Fuortes. Ma già si dice che il Consiglio dell'Auditorium affiderebbe a Fuortes un'astensione per non entrare nello scontro tutto politico, peraltro tra due possibili duellanti al Campidoglio nel 2013 (Alemanno e Zingaretti). Anche perché nel Consiglio di Musica per Roma siedono dal vicepresidente Francesco Gaetano Caltagirone a Luigi Abete, da Franco Bernabè a Innocenzo Cipolletta e a Gianni Letta. E nessuno sembra intenzionato a partecipare a una lotta politica. Proprio Letta

(ex direttore de *Il tempo*, di cui il presidente del Festival del cinema di Roma fu storico critico cinematografico) ha affiancato in questi giorni Rondi nei suoi incontri con Polverini e Alemanno. E sia a Letta che a Rondi il rispetto delle regole istituzionali sta molto a cuore.

Se per ipotesi si riunisse oggi il Consiglio di amministrazione del Festival di Roma per votare su Müller ci sarebbero due astensioni (Rondi e Fuortes), due no a Müller (Massimo Ghini per la provincia di Roma e Andrea Mondello, inventore del «Modello Roma» con Veltroni e Bettini, per la Camera di

Commercio) e due sì per Müller (Michele Lo Foco per il Campidoglio e Salvatore Ronghi, ex dirigente Ugl, per la regione Lazio). Bel rompicapo. Soprattutto politico, no?

Paolo Conti

La vicenda



Il presidente
 Gian Luigi Rondi (foto), 90 anni, presidente del Festival di Roma ha bloccato l'arrivo di Marco Müller alla direzione della rassegna

Le Istituzioni
 Il sindaco Alemanno ha chiesto a Rondi di non confermare Piera Detassis. E Rondi, il cui mandato scade a giugno, ha assunto ad interim anche la carica di direttore artistico